

Il saggio

Salvemini e la scuola laica nell'analisi di Pecora

Biagio de Giovanni

Gaetano Salvemini è un «autore» di Gaetano Pecora, non solo perché egli gli dedica una attenzione costante, ma per un motivo che va subito indicato. Pecora è pensatore schiettamente liberale, appartiene a quella rara avis della cultura italiana che fa del liberalismo la propria religione civile, in tempi in cui molti si son detti «liberali» neanche conoscendo l'abc che si cela in questa complicata espressione. Le cose che egli scrive costituiscono un contributo inconsueto e un'interlocuzione costante soprattutto per chi lavora su un piano diverso, come, in parte, avviene al sottoscritto. E basti ricordare i lavori dell'autore su Hans Kelsen, con i quali non ci si finisce di misurarsi.

Intitolato *La scuola laica. Gaetano Salvemini contro i clericali* (Donzelli, pagg. 212, euro 18), il libro scava, di là dalla stessa scuola, nel concetto di laicità. Questa è tale se non ha alle spalle nessun assoluto, e neanche se stessa come assoluto. Clericali sono non solo quelli esplicitamente tali, ma comprendono perfino, oltre ai massoni più giacobini, un filosofo come Giovanni Gentile, e per me questa è stata una fitta al cuore. Clericali, rispetto alla scuola, sono tutti quelli che immaginano un punto unitario in cui la mente del giovane debba convergere, un punto più forte e più legittimato di altri, sia poi un dogma clericale o uno Stato formatore oppure un Uno me-

tafisico, onde la possibilità di criticare clericali e Gentile (e massoni), inchiodandoli allo stesso chiodo. Per Salvemini, la scuola laica è anzitutto «indipendente da tutti i preti neri, verdi, rossi, di tutti i colori», che è citazione diretta. Una scuola capace di sorprendere la mente del giovane nel suo formarsi, senza offrirle modelli di vita, solo aiutandola ad accendere il suo fuoco interno, qualunque cosa esso poi sarà.

Ma d'improvviso ecco che giunge qualcosa, nello stesso Salvemini, a disturbare questa ipotesi un po' neutralizzante, dove l'idea di libertà sembra muoversi senza ostacoli, legittimando perfino il suo peggior nemico, in omaggio a se stessa. E l'ostacolo giunge, secondo Pecora, dall'esterno di questa visione della laicità, che dopo aver esaltato il proprio formalismo ecco che incontra, contraddicendosi, la propria sostanzialità. E il quadro muta, e laicità formale e laicità sostanziale si contendono il campo nello stesso Salvemini. Che cosa è laicità sostanziale? La distinzione è sottile ma profonda rispetto all'altra laicità, tutta «relativa», tutta metodologica. «È la scuola in cui nulla si insegna che non sia frutto di ricerca critica e razionale, in cui tutti gli studi son condotti con metodo critico e razionale, in cui tutti gli insegnamenti sono rivolti a educare e rafforzare negli alunni le attitudini critiche razionali». Dunque, dice Pecora, e vi insiste, non più solo orizzonte di metodo, dentro il quale il giovanissimo studente formi i propri convincimenti,

ma qualcosa di diverso; la laicità come ciò che tocca il merito dei processi mentali, e non solo il metodo per formarli. L'autore mette l'accento sul contrasto, e la tendenziale inconciliabilità tra le due laicità. Io, invece, considero l'idea «sostanziale» di laicità quella che veramente ne coglie il carattere, ne arricchisce i tratti e obbliga, magari, a spostare qualche accento che poteva condurre ad una acritica equivalenza di tutto.

L'ipotesi che sostengo è che era giusto che Salvemini giungesse a quella conclusione, scavando dall'interno della sua convinzione originaria. Perché il giovanissimo si formi da sé i propri convincimenti, l'unico metodo è appunto quello critico e razionale. Come altro, se no? Dalla laicità come puro metodo, disponibile ad accogliere il proprio peggior nemico, il percorso salveminiano conduce verso la laicità come dotata di criteri sostanziali per escludere dal suo tessuto la rappresentazione neutralizzante di un relativismo che può diventare agnosticismo. È un progresso, mi sembra, non una contraddizione. La laicità sostanziale è quella che costruisce l'umanità della storia, indirizza, confligge portando se stessa nelle inevitabili tensioni della storia umana. Belli i libri che fanno discutere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gaetano Pecora
La scuola laica
Donzelli editore
212 pagine,
18 euro

